

08,30 Rally Dakar Eurosport
09,15 Sci, Slalom donne (1ª m) Eurosport
10,30 Salto con gli sci Cdm, K120 Eurosport
12,00 Sci, Slalom donne (2ªm) Eurosport
14,00 Tennis, Torneo di Doha Eurosport
15,00 Football, Wild Card Game SkySport1
17,00 Volley, Spagna-Francia Eurosport
17,30 Volley, Bulgaria-Germania Eurosport
19,30 Calcio, Mondo Gol SkySport1
20,00 Volley, Olanda-Finlandia RaiSportSat

Sci, un altro podio per Rocca. A Flachau vince Palander

Slalom, il finlandese è troppo forte: l'azzurro è terzo. Delusione per la Kostner in Francia



FLACHAU (Aut) Altro podio per Giorgio Rocca (nella foto). Nello slalom di Flachau l'italiano è stato preceduto dal finlandese Kalle Palander, davanti al beniamino di casa, l'austriaco Manfred Pranger. Per l'azzurro dunque ancora un podio, il secondo consecutivo (dopo la piazza d'onore di Madonna di Campiglio). E con lui ci ha preso gusto tutta la rossa squadra italiana, al quinto podio consecutivo nelle gare tecniche. Dopo la prima manche Rocca era quarto, ma una buona seconda discesa (6° tempo, ottimo date le condizioni della pista) gli ha permesso di recuperare una posizione, quella di Raich che ha terminato quarto. Molto poi Rocca ha recuperato anche su Pranger che sul traguardo ha conservato appena 2 centesimi sull'italiano. Nessun problema invece per Palander, sempre più autoritario dominatore, alla sua settima vittoria in carriera, la sesta in slalom. Podio tutto austriaco invece nel superG femminile di coppa del Mondo disputato a Megeve, in Francia. Ha vinto Alexandra Meissnitzer, davanti alle connazionali Renate Goetsch, a 21 centesimi, e Michaela Dorfmeister, a 42 centesimi. Prima delle italiane Isolde Kostner, 11ª a 1'76.

Ronaldo

Milene Domingues, che non si è ancora separata legalmente da Ronaldo, parteciperà alla quinta edizione del Grande Fratello spagnolo, che sarà riservato quest'anno a vip e trasmesso da Tele5. Milene, secondo quanto scrive il quotidiano sportivo spagnolo As, guadagnerà 54mila euro per ogni settimana che riuscirà a resistere dentro la casa del Grande Fratello. Fino all'inizio del programma continuerà a fare la calciatrice nel Rayo Vallecano. Non si sa a chi affiderà il figlio Ronald durante la sua permanenza nel reality-show di Tele5.

Prendiamoci la vita
Dieci anni di passioni 1968-1978
in edicola con l'Unità a € 4,50 in più

lo sport

Prendiamoci la vita
Dieci anni di passioni 1968-1978
in edicola con l'Unità a € 4,50 in più

Doping, anche Ballerini alla sbarra*Il ct della nazionale sarà processato a Pistoia per fatti del '98: il ciclismo sprofonda*

Massimo Franchi

nomi e numeri della bufera

E adesso alla sbarra finirà anche Franco Ballerini. È lui, l'ex campione delle classiche fiamminghe e ora commissario tecnico della nazionale, la prima vittima dell'anno del ciclone doping. Ballerini è stato rinviato a giudizio per uso di sostanze dopanti durante il 1998, anno in cui vinse la sua seconda Parigi-Roubaix, e sarà processato il 14 gennaio dal giudice monocratico del tribunale di Pistoia.

Il rinvio a giudizio arriva al termine di una indagine nata dallo stralcio dell'inchiesta bresciana sul doping, chiusa nel 2000, nella quale rimasero coinvolti anche Bugno, Tonkov e altri sette ciclisti, più l'allora ct della nazionale Antonio Fusi.

Il ciclismo si rivela dunque lo sport più colpito dal cancro del doping. Sempre nel fine settimana sono arrivate anche le motivazioni della sentenza di assoluzione per Marco Pantani per il Giro d'Italia '99. Un verdetto che ora, alla luce di quanto scritto dal giudice di Trento, assume un significato alquanto beffardo. «Il fatto non era previsto come reato - è scritto nelle motivazioni - ma il valore dell'ematocrito nel sangue del ciclista era certamente dovuto all'assunzione di Epo, farmaco vietato. (...) È impossibile che un atleta di così grande esperienza non fosse a conoscenza di aver assunto eritropoietina».

Ma nell'*annus horribilis* del mondo sportivo non solo il ciclismo è stato infangato e il numero di inchieste e indagati si sta allargando sempre più. Ecco un piccolo "Giro d'Italia" fra le procure che indagano sul doping.

TORINO Quello nei confronti dell'amministratore delegato della Juventus Antonio Giraud e del medico sociale Riccardo Agricola è certamente il processo più seguito nella galassia antidoping. L'accusa ha fatto sfilare davanti alla corte decine di calciatori famosi (da Baggio a Viali, da Peruzzi a Ravanelli) per dimostrare che fino al 1994 alla Juve fosse pratica normale quella di propinare un numero spropositato di farmaci ai giocatori. Il reato ipotizzato è la frode sportiva, ma il processo che segue le indagini del procuratore Guariniel-

• **La legge 376 del 2000** definisce il doping come « somministrazione o assunzione di sostanze non giustificate da condizioni patologiche ». La legge stabilisce l'elenco delle sostanze proibite, istituisce la commissione ministeriale antidoping. Le pene previste vanno dai tre mesi ai tre anni.

• **La lista delle sostanze vietate dal Cio** è lunghissima. Si va dagli stimolanti (anche la caffeina in grandi dosi), narcotici (metadone in primis), agenti anabolizzanti (con tutti i tipi di steroidi), diuretici e i famigerati ormoni della crescita (con l'Epo ormai passato di moda).

• **Le indagini per doping** hanno coinvolto decine di atleti di varie discipline. I ciclisti la fanno da padrone con nomi importanti: da Pantani a Bugno, da Chiappucci a Casagrande. Nell'inchiesta di Ferrara sono comparsi i nomi di Manuela Di Centa e Maurizio Damilano.

• **Il 10 gennaio 2003** muore improvvisamente il ciclista professionista Denis Zanette (33 anni). Il corridore della Fassa Bortolo è deceduto per una crisi cardiocircolatoria, dopo essersi sentito male in uno studio dentistico della sua città. Le cause non sono mai state accertate.

glia al doping fin dal 2000. Il 7 giugno del 2001 fu proprio lui ad ordinare il blitz di Sanremo, mentre il giro d'Italia passava per la città dei fiori. Il blitz portò alla richiesta di rinvio a giudizio di ben 51 persone (ciclisti, medici, meccanici, manager) per i reati di doping, frode sportiva, somministrazioni sostanze nocive alla salute, esercizio abusivo professione medica.

PADOVA È l'indagine che riguarda anche il mondo dei dilettanti, non solo ricchi ciclisti professionisti. Il pubblico ministero Paolo Luca a novembre ha chiesto il rinvio a giudizio di 31 persone. Accanto a nomi famosi come di Stefano Casagrande e Endrio Leoni, ci sono quelli di medici, titolari di farmacia e anche di un ciclista (Ruggero Torracco) accusato di avere pagato il proprio passaggio da dilettante a professionista fornendo ad altri ciclisti epo per 15 milioni di euro.

BRESCIA Qui l'inchiesta va avanti dal 2001 e si è divisa in due tronconi. Nel 2002 nell'appartamento di una cameriera a Merbera, sulle rive del Garda, viene ritrovato un frigorifero pieno di farmaci che porta all'arresto del manager della Panaria Antonio Varriale. Il giugno di quest'anno vengono arrestati Olivano Locatelli, manager della squadra del giovane fenomeno ucraino Jaroslav Popovych, appena salito sul gradino più basso del podio del Giro d'Italia, e William Dazzani, direttore sportivo della formazione femminile Team 2000.

calcio**Dopo la sosta al via i controlli incrociati**

Con la ripresa dei campionati di serie A e B partiranno, finalmente, i tanto sbandierati controlli incrociati sangue-urine. Ogni domenica 12 giocatori, 4 per partita, scelti fra quelli che ogni domenica svolgono i normali controlli antidoping, si sottoporranno al nuovo esame. A volerli è stata la Federcalcio, ma anche l'Associazione Italiana Calciatori. «È una svolta - ha commentato il fiduciario dell'Aia Piero Volpi - . Servirà ad alzare il livello della lotta al doping e a fornire maggiore tutela agli atleti per ciò che riguarda la loro salute. L'Italia è ora all'avanguardia, anche se i test incrociati sono già stati effettuati ai Mondiali 2002 e altrettanto si farà, anche con controlli a sorpresa, in occasione degli Europei in Portogallo. Va chiarito bene - conclude Volpi - che la punibilità è prevista solo sui test sulle urine. Quelli sul sangue mirano principalmente all'individuazione dell'Epo, e in caso di valori sanguigni anomali si farà il cosiddetto test alla francese anche sulle urine, l'unico a poter determinare eventuali positività da punire».

Il tecnico ex re delle classiche fiamminghe, è stato rinviato a giudizio per uso di sostanze dopanti

lo è già passato alla storia per il numero impressionante ed imbarazzante dei « non so » e « non ricordo » preferiti dai giocatori. Dal processo, partito il 31 gennaio 2002, è già uscito il terzo imputato: il farmacista Giovanni Rossano ha patteggiato la pena. **BOLOGNA** Altro processo molto avanzato è quello nei confronti del medico Michele Ferrari, accusato di frode sportiva. Dopo due anni di dibattimento, il 17 dicembre è stata ac-

colta la richiesta della difesa di Ferrara di disporre tre perizie che rallenteranno i tempi, costringendo la corte a fissare la prossima udienza per il prossimo 20 aprile. **FERRARA** A sentenza è invece arrivato il processo a Francesco Conconi, il « santone » al quale si sono affidati atleti da tutto il mondo (da Pantani a Indurain, da Berzin alla Di Centa) per migliorare le loro prestazioni. Conconi, assieme a due suoi collabo-

ratori, è stato assolto dall'accusa di frode sportiva, ma per i fatti antecedenti al 9 agosto 1995 e soltanto perché il reato è caduto in prescrizione. Difesa e accusa hanno gridato entrambe vittoria: la prima per lo scampato pericolo, la seconda perché la prescrizione non entra nel merito delle accuse che pare essere dimostrate. **FIRENZE** Il pubblico ministero Luigi Boccini porta avanti la sua batta-

Si è appena chiuso per le due ruote un annus horribilis con inchieste aperte in tutta Italia



Il ct della nazionale di ciclismo, Franco Ballerini

LA STORIA Il pugile campione supergallo Wba ha fondato un'associazione a favore dei suoi connazionali colpiti dal terremoto. Domani ritorna a Bam da dove è fuggito

Mahyar, non solo pugni: dal ring in Iran per aiutare la sua gente

Torna in patria, il giovane Mahyar Monshipour iridato Wba dei supergallo. La vecchia patria, perduta un po' d'anni addietro, in drammatiche circostanze. Torna per pochi giorni, non di più. Col cuore colmo di dolore e l'animo votato al bene. Ora che è un campione, può dare qualcosa, restituire il sorriso ai superstiti, dare loro un briciolo di speranza, quella che lui andò a cercare altrove. Torna nel giorno della Befana, ricorrendo con sé quanto ha raccolto finora, poco per alleviare il dolore della gente, abbastanza per aiutarli a sopravvivere alla tragedia.

Torna in Iran, la sua patria perduta, vola a Bam, la città sfregiata dal terremoto, decapitata dalle sue millenarie bellezze, macabro obitorio a cielo aperto della più immane tragedia che il tremolante ventre della terra abbia prodotto. Il buon Mahyar in Iran ha lasciato parenti e amici, oltre che un pezzo del suo cuore. Dare una mano è ciò che gli resta per sentirsi ancora aggrappato alla sua terra, sentirsi partecipe dei suoi cinici destini, tenere vivo un legame che non deve dissolversi.

Anche se lui da quella terra do-

vette fuggire di nascosto, all'alba della rivoluzione islamica, quando la libertà di un tempo vennero sepolte dalla feroce dittatura dell'integralismo religioso.

Non aveva che appena 11 anni, allora. Il papà lo mise su un aereo, lo salutò con le lacrime agli occhi, neanche sicuro che un giorno lo avrebbe rivisto. Aveva vissuto bene fino a quel momento, a Teheran, la capitale, la sua città natale. Prima che tutto cambiasse, prima il paese, poi la sua esistenza. Quell'aereo lo portò dritto in Francia, a Poitiers, l'antica Lemonum dei Romani, nel-

la parte occidentale del paese, laddove una zia poteva occuparsi di lui.

Non aveva che 11 anni, dovette vestire gli scomodi panni del rifugiato. Aveva perso tutto, ritrovò il bene più prezioso: la libertà. Una libertà dura coltivare, perché c'era da cambiare tutto, vita, abitudini, lingua.

Ci si mise d'impegno, prese a studiare, non si fece travolgere dai problemi. Tanto che, un po' di anni più tardi, suo padre, scappato anche lui da Teheran, poté abbracciare un figlio integrato alla perfe-

zione nel paese d'adozione, un ragazzo che parlava perfettamente il francese, con tanto di diploma a certificarne il successo negli studi.

Aveva studiato tanto, senza tralasciare vecchie passioni. A Teheran si era appassionato alla lotta, spesso praticava il mezzo fondo, lui che aveva il fisico per quella specialità. A Poitiers prese a subire il fascino del ring, a nutrire rispetto per quegli atleti che si affrontavano sul quadrato, nel bel mezzo di una sala scura e fumosa. Decise che quello sport fa-

ceva per lui. Una scelta azzeccata, di cui mai ha dovuto pentirsi. Giusto qualche incidente di percorso, ma solo a inizio carriera. Poi una irresistibile scalata verso le vette, prima in Francia, lui che è da tempo di nazionalità transalpina, quindi in Europa, infine a livello mondiale. La grande impresa è del luglio scorso, nella "sua" Poitiers: un ko all'ultimo round inflitto a Salim Medjkoune per l'agognata conquista della corona iridata Wba dei supergallo (titolo difeso a metà dicembre, a Levallo-

is, contro Jairo Tagliaferro). Un rifugiato politico sul trono mondiale. Un rifugiato politico che non ha dimenticato il suo paese d'origine. La notizia del drammatico terremoto l'ha scosso, tanto da mettersi subito in moto. In poche ore Mahyar Monshipour ha dato il via a un'associazione benefica, denominata "France-Bam", nel giorno della Befana partirà per l'Iran. Da lì è scappato in cerca di libertà, lì è pronto a tornare per regalare un pizzico di speranza.

i. rom.